

Quando l'arte e il teatro sono senza recinti

Rezza e Mastrella festeggiano trent'anni di carriera

«Il reciproco stupore e l'arte come emergenza». Intervistati (separatamente) sul segreto del loro sodalizio, Antonio Rezza e Flavia Mastrella hanno risposto così in occasione della maratona teatrale che al Vascello, fino al 15 gennaio, ne festeggia i trent'anni di dirompente attività.

Senza esitazione, come fosse un riflesso incondizionato di corpo e mente, hanno dato la stessa risposta. «Lavoriamo in autonomia: io scrivo, lei immagina la scena creando degli habitat - spiega Rezza - ma appena le due ricerche s'incontrano il montaggio è fluido ed efficace. Stupefacente». Nel 1987 li ha uniti il germe dell'indipendenza creativa, dell'intolleranza a una cultura assopita nel meccanismo della commissio-

ne, la sperimentazione di nuovi linguaggi. E l'amore. «Siamo stati una coppia - ricorda Rezza - poi ci siamo resi conto che la nostra unione va oltre il sentimento».

Una sintonia totale nella visione e sostanza del gesto artistico, portato avanti in libertà grazie al principio intoccabile dell'autoproduzione. Appoggiandosi su poche regole. Di lavoro: «Proviamo gli spettacoli centinaia di volte, per raggiungere l'effetto voluto ripeto ogni movimento fino allo sfinimento», racconta Rezza. E di buon senso: «Quando un passaggio o un personaggio non convince uno dei due semplicemente si taglia. Senza drammi. Ci fidiamo a vicenda dei giudizi», dice Mastrella. Da stasera riportano in scena «Anelante»,

del 2015, con l'uomo che esiste nel suo struggimento in relazione col concetto fisico e spirituale di muro. «Vive recintato e senza sporgersi pretende di conoscere il mondo - commenta Mastrella - per non soffermarsi sulla sua vuotezza. Il muro? All'inizio in scena trasformavo la realtà in immagini, oggi l'immagine del muro è la realtà, carica di significati».

Surreali, irriverenti, apocalittici e difficilmente etichettabili. «Arte contemporanea applicata al teatro» sembra la definizione più appropriata. Perché Flavia non è una semplice scenografa e Antonio non solo un interprete, il suo corpo immerso nelle forme è la personificazione del messaggio. «Più difficile da spiegare che da capire - assicura l'attore -

tant'è che pubblico e critica ci hanno sempre apprezzano. Però stiamo alla larga dai canali commerciali dello spettacolo, per rimanere autentici». Gli hanno proposto cinepanettoni e talent show: «Ma non abbiamo mai accettato gli schemi degli altri».

L'ultimo lavoro è il film-inchiesta sui mass media «Milano, via Padova», in programma da domenica al Nuovo Cinema Palazzo. Nel futuro invece, c'è un progetto a New York.

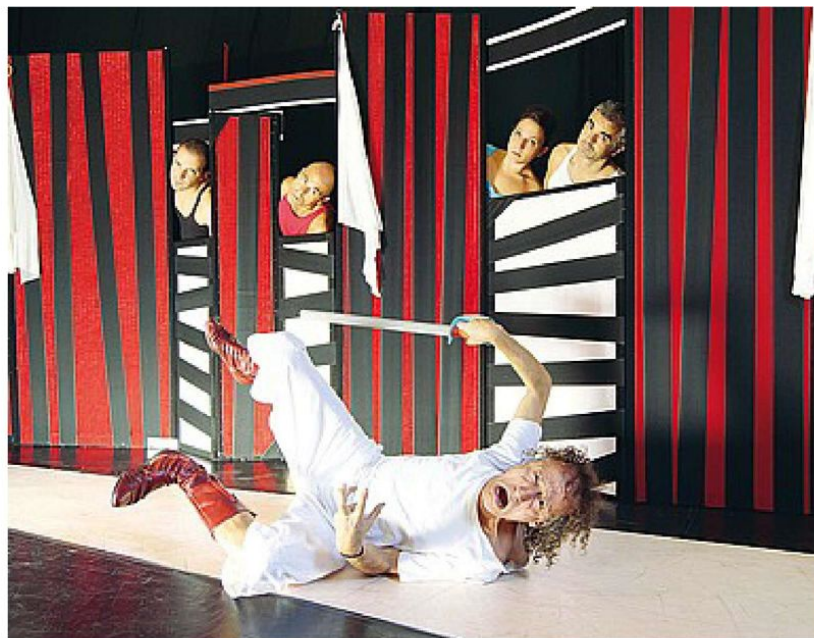
Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sodalizio
Siamo stati una coppia poi ci siamo resi conto che la nostra unione va oltre il sentimento

Info

● Da stasera al 15 gennaio al Vascello (via Carini 74) «Anelante» di Flavia Mastrella e Antonio Rezza (www.teatrovascello.it). Al Nuovo Cinema Palazzo dall'8 al 15 gennaio proiettano «Milano, via Padova» (piazza dei Sanniti 9/a, www.nuovocinema Palazzo.it)



Indipendenti
Antonio Rezza protagonista di «Anelante»: in alto Flavia Mastrella



Peso: 37%